

ANTEPRIMA

Michael J. Fox alle prese con il suo amico scienziato in «Ritorno al futuro II», in basso una scena di «Abyss». Al centro Michael Aspinall



CINEMA
PAOLO PENZA

Ritorno al Futuro II e Abyss, film spettacolari sotto l'albero

CLASSICA
ERASMO VALENTE

I perfidi auguri di Aspinall e tanti valzer di Capodanno



TEATRO
STEFANIA CHINZARI

Sarafinal Da Broadway un musical antiapartheid



Mita Medici dal 3 gennaio al Piccolo Eliseo, al centro una scena dal musical «Sarafinal». Sotto un acrobata del Circo cinese

Quali film scegliere in mezzo alla grande abbuffata di fine anno? Scegliete voi secondo il gusto, ma se Natale vuol dire grande spettacolo allora i film sono solo due: *Ritorno al futuro II* e *The Abyss*, i maggiori candidati a un megaincasso per questo Natale.

Il primo è il doveroso seguito di una delle più felici produzioni spielberghiane del passato, diretto come il precedente dal nuovo «wonder boy» di Hollywood: Robert Zemeckis. Ricordate dove finiva *Back to the future*? Il giovane Martin McFly si vedeva strappare alla sua epoca per fare un suo balzo nel tempo; stavolta per visitare i suoi discendenti, il secondo riparte proprio dove le danze si erano interrotte, tuffando i protagonisti (e lo spettatore) in un nuovo bagno di gag, battute ed effetti speciali. Christopher Lloyd e Lea Thompson occupano ancora i ruoli che avevano nel primo, ma è sempre più Michael J. Fox a brillare, scatenatissimo in addirittura tre ruoli. Manca la novità del primo, ma lo spettacolo è di serie A extraluce. Effetti speciali della Industrial Light and Magic (occorre dirlo? il meglio sul mercato), una sceneggiatura piena di trovate (anche troppe a volte) e infine una regia attenta, dinamica, curata in maniera maniacale ma tutta da vedere. Importante: è assolutamente necessario aver visto il primo per poter gustare in fondo questa part two.

Di tutt'altro tenore invece *The Abyss*, ambizioso film ambientato nelle profondità oceaniche. Dopo *Terminator* e *Aliens* Cameron stavolta ha girato una vera e propria storia d'amore, che fonde i sentimenti più classici (una coppia di separati scopre di amarsi ancora) a una vicenda di fantascienza vi-

rica, alla Spielberg, o meglio ancora, alla Kubrick. Anzi è proprio 2001: *Odissea nello spazio* il referente più vicino a questo «abisso». Come il film di Kubrick è diventato il simbolo della fantascienza adulta, dall'elevato contenuto simbolico-filosofico, così *The Abyss* di Cameron diventerà probabilmente il manifesto della science fiction popolare anni 80, quella dei sentimenti, che riporta l'uomo sulla terra, a dare il meglio di sé. L'impianto tecnologico del film è impressionante, ma più ancora lo è la bravura degli interpreti, Ed Harris e Mary Elizabeth Mastrantonio.



Il bambino e il poliziotto, regia di Carlo Verdone. Vincerà il regista-attore romano la battaglia natalizia con il collega toscano Nuti? Francamente non ce ne frega granché, quello che conta è che Verdone stia producendo una serie di film di buon livello, accettabili per regia e con delle storie che funzionano. Stavolta è uno sbirro tutto italiano, che si vede affibbiare un bambino cui la madre non può badare per problemi giudiziari. Dal confronto tra i due nasce il divertimento, con il poliziotto che non ha tempo per fare il papà, ma che alla fine si scopre una vocazione. Certo che vedere una pistola in mano a Verdone farà per forza ridere, dato che un suo famoso vecchio sketch era basato su un lizio con la pistola che non vedeva l'ora di tirarla fuori.

Sono affari di famiglia, regia di Sidney Lumet, con Sean Connery, Dustin Hoffman e Matthew Broderick. Il grande regista newyorkese Lumet non porta troppa fortuna a Connery, visto che diversi film fatti insieme, benché splendidi come *La collina del diavolo* e *Ritorni in uno specchio scuro*, non hanno mai ottenuto un buon successo di pubblico. Questo *Family Business* non fa eccezione, visto che in America ha piuttosto deluso pubblico e parte della critica. Ma che importa? Vedere nella stessa inquadratura Hoffman e Connery è qualcosa che non pensavamo sarebbe mai successo, e nonostante la storia della famiglia di ladri in crisi abbia diversi «buchi» narrativi, è assolutamente inebriante vedere due attori simili lavorare insieme. Broderick, giovane e insperato com'è, non sfugge affatto nel ruolo del giovane che ricuce gli strappi familiari proponendo dei lavori a tre: nonno, babbo e nipote.

Alla ricerca della valle incantata, regia di Don Bluth, cartoni animati. La prima volta è andata bene: il primo cartoon prodotto da Spielberg, *Fidel sbarca in America*, è stato ovunque un buon successo di pubblico, anche nell'edizione home video. E perché non riprovarci? Detto fatto (si fa per dire, ci sono voluti due anni e mezzo) ed ecco arrivare le avventure del dinosauro Piedino, un cucciolo che viaggia con la madre alla ricerca di pascoli adatti. Ancora una volta il modello da vincere è il Walt Disney dei tempi d'oro e non sono poche le similitudini che i più at-

Natale e Capodanno stanno bene insieme: la tradizione unisce il nuovo che nasce in ciascuno di noi (e abbiamo intorno tutto un mondo nuovo, nato dal crollo del vecchio), mentre l'anno va spengendosi, preparandosi, però, allo scatto di rinnovate speranze. Stanno insieme, Natale e Capodanno, come il giorno e la notte, sacro e profano, vita e morte, odio e amore. «Odi et amo» è la sigla che protegge la fantasia di Michael Aspinall (nella foto) musicista, musicologo, studioso del melodramma, famoso cantante. Baritono, tenore, contralto, controteno, soprano? Un miscuglio di tutti questi timbri dà una particolare pungenza alla voce di Aspinall investita dal demone del canto. Un demone che lo porta «perversamente» all'ironia, alla satira puntata, in genere, sulla vanità delle primedonne. Tra Natale e Capodanno, Aspinall festeggia il cinquantesimo anno della sua vita pazzica di musica. Laureatosi in Inghilterra in lingua e letteratura italiana, ha finito con lo specializzare nel nostro melodramma. Arie di Donizetti, Leoncavallo, Cimarosa e romanze varie (c'è anche la morte di Taide, dalla *Thais* di Massenet) figurano nel programma celebrativo del compleanno, tutto proiettato in quel gusto geniale (è il segreto del suo successo) di esaltare momenti della musica, dei quali si appropria attraverso un gesto che vorrebbe essere perfidamente dissacrante. L'«humour» inglese si unisce alla «cattiveria» di Offenbach che, non per nulla, è un musicista caro ad Aspinall. Bene, l'atteso concerto di Aspinall per giovedì 28, alle 21 (Teatro Ghione) con Chris Axworthy «costretto» al pianoforte da una providenziale malattia del pianista di turno. Come suoi disci, piove sul bagnato, è il giorno 28.

Mozart Integrale. Peter Maag avvia stasera alle 21, per la stagione sinfonica della Rai al Foro Italo, il ciclo integrale delle Sinfonie di Mozart. La buona idea viene però sciupata dal non seguire l'iter delle Sinfonie nella loro cronologia. Così Maag andrà saltellando avanti e indietro nelle partiture, dirigendo nell'ordine le Sinfonie K.16, 134, 110, 81 e 551 («Jupiter»).

Ricordo di Lauri Volpi. Al Foro Italo, domenica (20.45), la Rai ricorda nel decennale della scomparsa, il tenore Giacomo Lauri Volpi. Cantano Giuseppe Giacomini e Maria Chiara. Sul podio, Franco Mannino. In programma musiche di Verdi.

Giovani compositori. Nuova Consonanza conclude stasera alle 21 (Galleria nazionale d'arte moderna) il ciclo di incontri con giovani compositori. È alla ribalta Maurizio Pisati, del quale Elena Casoli presenta gli «Studi per chitarra».

«Lieder» di Schumann. Con una preziosa cantante, quai è Irene Oliver, l'Istituto della Voce conclude il 29 dicembre la terza fase del ciclo dedicato ai «Lieder» di Schumann. Al pianoforte Gianfranco Pinizio. Pinacoteca capitolina, Sala d'Ercole (17.45).

Capodanno e Latina. Musiche degli Strauss saranno eseguite dall'Orchestra filarmonica di Budapest, diretta da Armando Krieger, il primo gennaio alle 18, nel Palazzo della Cultura, a Latina, dove stasera il Complesso

piovuto dal cielo per l'esibizione di Aspinall è anche quello della pioggia di valzer e polke di Johann Strauss; che Paolo Pontano Ciardi, con il soprano Daniela Uccello, farà cadere il 28, alle 21 (Foro Italo), con l'Orchestra Sinfonica Hungarica di Budapest. Ma c'è una terza «pioggia» sul bagnato musicale del 28 dicembre. L'Orchestra sinfonica abruzzese, infatti, diretta da Vittorio Antonelli, con la partecipazione del Coro «Zimmarino» diretto da Donato Martorella, dà concerto (Auditorio dei Due Pini, via Zan-donai, sempre alle 21 del 28) con un programma natalizio, concluso dalla divertente «suite» di Leopoldo Mozart, padre di Wolfgang, «Musica in slitta», rievocata tra la «caciara» di angeli e pastori, la notte di Natale. Ma la festa del «28» non è finita. C'è un quarto appuntamento: a Rieti, dove l'Associazione «Battistini» dà spettacolo con il *Nabucco* di Verdi (Teatro Flavio Vespasiano, ore 21). Regia di Franca Valeri, sul podio Maurizio Rinaldi, scene e costumi di Giancarlo Colla. Protagonista il baritono Marcello Giordano.

da camera di Santa Cecilia, diretto da Giorgio Carnini, suona pagine di Salieri, Mozart (Concerto K. 271 con Michele Campanella) e Ciaikovski.

Nuovi direttori. Straordinaria iniziativa - non ce n'è una simile a Roma da tempo immemorabile - dell'Associazione «Il mondo della musica». Diciamo del Concorso internazionale «Carlo Zecchi» per giovani direttori d'orchestra, in fase di svolgimento nel Teatro Avila in corso d'Italia 37. Provenienti da tutto il mondo, si danno battaglia sul podio una quarantina di giovani musicisti. Da man forte alla manifestazione la Budapest Philharmonic Orchestra alla sua prima «tournèe» in Italia. Compongono la giuria: presieduta da Virgilio Mortari, i maestri Rudolf Albert, Kármén Góliminvi, Helmut Laberer, Wleleml Wodnanwski, Gabriele Gandini e Pierluigi Urbini. Stasera alle 21 c'è la prova finale pubblica, con la proclamazione dei vincitori e concerto del pianista vincitore, all'ancor scorso, dello «Zecchi» dedicato al pianoforte.

«Butterfly» all'Opera. Il Teatro dell'Opera, che ha dato ieri sera un concerto natalizio ed ha anche innalzato un bell'albero di Natale, riapre il sipario al melodramma, giovedì 4 gennaio 1990, alle 20.30, con «Madama Butterfly» di Puccini, nell'antica regia di Aldo Trionfo, ripresa da Silvia Cassini. Scene di Tito Varesco, costumi di Sibylle Usamer. Sul podio lo scatenato Daniel Oren, lottissimo di avviare l'anno nuovo con il vecchio Puccini.

Un musical in piena regola per rappresentare l'apartheid. Arriva dagli Stati Uniti, prodotto dal Lincoln Center Theater di New York, dal Committed Artists Johannesburg, dall'Art Bureau Monaco in collaborazione con Andrea Neumann International di Roma. Titolo: *Sarafinal The music of Liberation*, scritto, ideato e diretto da Mbongeni Ngema. Ngema, uno dei più popolari artisti del mondo africano, è stato esortato da Winnie Mandela, moglie del leader del Congresso nazionale Africano, a scrivere un testo sul tema della discriminazione razziale in Sudafrica. All'idea ha partecipato anche il musicista Hugh Masekela



Little Italy. Scenette e canzoni inedite, scritte dagli italiani emigrati in Usa nei primi del secolo, in un affresco originale con tanto di orchestra dal vivo e le voci di Franco Angrisano e Lucia Cassini. Al Teatro Manzoni da martedì.

Andavo a piedi da oggi a domani e Mercoledì. Ta. Angelo Orlando e Roberto Rusonello, già apprezzati ospiti di Doc, in due dei loro monologhi. In scena le chiacchierate mezzo balbuzienti e timorose di Orlando e gli scattosi percorsi di Rusonello. Da martedì a Spazio Zero.

Gli ultimi cinque minuti. Autore di grande successo negli anni Trenta, De Benedetti

con la creazione di una miscela di sonorità jazz, ritmi africani e rhythm and blues. Otto mesi di prove per un risultato che ha entusiasmato le platee di mezzo mondo, mostrando una compagnia affiatatissima di oltre trenta giovani. Uno spettacolo che opta a proposito anche da noi, in una città che non deve smettere di confrontarsi con un tema «ingombrante» come il razzismo e che deve mettere ogni giorno di più il proprio rapporto con i tanti immigrati che arrivano dall'Africa per cercare, qui, una vita diversa e migliore. *Sarafinal* verrà presentato al Teatro Argentina dal 2 al 5 gennaio, tutte le sere alle ore 21, giovedì 4 anche alle ore 17.00. Prenotazioni e informazioni tel. 65.44.601/2 ore 10-19.

Se l'apartheid è un «fenomeno» già ampiamente classificato, quello che accade sulla scena del Piccolo Eliseo dal 3 gennaio appartiene invece ad un'altra categoria. *Fenomeni non ancora classificati* di Antonio Gavino Sanna, è una commedia brillante, diretta da Mita Medici, anche protagonista con Gianni Garofalo e Roberto della Casa. L'idea è di Gianni Garofalo. Al centro dell'avventura ci sono due amici, uno bello e uno brutto (ma sarà poi così?), improvvisamente vittime di due «clicioni». Il primo è una notizia diffusa dai mass-media secondo cui la Sicilia si è messa in moto verso la Calabria e starebbe, dunque, per unirsi al resto dell'Italia. Il secondo «fenomeno non ancora classificato» è invece una «lei», una donna esplosiva, fidanzata di uno dei due. Il finale è «a sorpresa». In scena fino al 21 gennaio.

scrive per i più grandi attori del suo tempo. Brillante e famosa, questa commedia torna in scena con la regia di Edmo Fenoglio e l'interpretazione di Ileana Ghione e Carlo Simoni. Da martedì al Teatro Ghione.

Svenimenti. Con il titolo di un lavoro di Mejerchold, Giorgio Albertazzi ha chiamato questo collage di atti unici e novelle scritte da Anton Cechov. La commedia profonda ed amara del drammaturgo resa dalla regia di Antonio Calenda con grande rispetto del testo. Da mercoledì al Teatro Quirino.

Pace. Seconda parte del progetto di Giancarlo Nanni. Una rivisitazione del testo di Aristofane, storia di un contadino che si improvvisa grande dittatore, che punta molto sulla scrittura. Da giovedì a sabato alla Sala Borromini.

L'odore del deflettore. Storia da traffico cittadino con un povero personaggio costretto ad affrontare la giungla metropolitana per raggiungere l'amata. Comicità e mezzi multimediali (suoni, danza, parole, proiezioni) diretti da Gianfranco Lucchino. Da martedì 2 gennaio all'Orologio.

I contorni del cielo. Marcella Tensini è un angelo caduto in un pollaio, un po' come gli angeli di Berlino di Wenders, che scopre l'ur-dito, i colori e l'aria del mondo. Un testo di Bruno Siori da martedì 2 al Teatro Argot.

Le sacre scritture. I grandi personaggi della Bibbia trattati con tutta la fantasia partenopea, ma senza imprevisioni da Lucio Ajello e Carmine della Volpe, paradosi. Mosa. Company. Da mercoledì 3 al Teatro Belli.

Annas & sconnessi. Ovvero «Sei personaggi in cerca d'amore» nei motteggi di Donata Kramari. Una parodia di un nuovo mostro, dalla tap room al principe buzzano. Rita Vicario, proprio quella dei programmi di Arbore, per la prima volta alla regia teatrale. Da mercoledì 3 all'Orologio.

Oggi, in tutta la mia casa c'è uno splendido nuovo. Daniele Luttazzi è un impiegato modello sposato con la ragazza invisibile dei Fantastici Quattro. Un atto unico comico e surreale, seguito da *Carta diva*, passerelle di dive e divine, presentate da costumi di carta. Da mercoledì 3 alla Sala Umberto.

Le pillole di Ercole. Terzo spettacolo della compagnia di Gigi Redita, qui alle prese con un classico firmato dal duo Hennequin-Bihaud, specialisti di commedie e farse brillanti. Da giovedì 4 al Teatro delle Muse.

Esperienze erotiche di basso livello. Primo spettacolo di una trilogia dedicata all'eros firmata da Mario Lanfranchi. Si comincia con questa pièce di Clare McIntyre, acuta e feroce scrittrice inglese. Da giovedì 4 al Teatro Tordinona.

Oosterlogos. Ispirato a tre brevi racconti di Marguerite Duras, dedicati ai rapporti uomo-donna e resi in tre quadri a cavallo tra la parola e la danza. In scena Gloria Fornardi e Roberto Pace tra gli altri. Da giovedì 4 al Teatro Trianon.

DANZA
ROSSELLA BATTISTI

Teatro Orione. Fresco di «consorzio» con Vittorio Biagi - assieme al quale divide l'organico della compagnia, prima di passare nel '90 a un'unione «legale» - il Balletto di Roma festeggia il suo trentesimo anno di attività con uno spettacolo nuovo di zecca. Nel cartellone figurano, infatti, cinque novità, consolidate nella lunga tournée italiana che ha toccato oltre una dozzina di piazze e che si conclude nella capitale con una sola serata (mercoledì) al teatro Orione. Il programma si apre su una giovane firma, Luciano Cannito, che nei suoi *Punti di vista* esprime fluidità e freschezza d'invenzione coreografica. Di Franca Bartolomei, direttrice della compagnia assieme a Walter Zappolini, è il secondo brano, *Solitudo* su musica di Villa Lobos, e *Eloisa*, breve ritratto della fanciulla amata e amante di Abelardo. Interpreti della struggente storia d'amore in passi di danza saranno Vittorio Biagi e Daniela Giuliano.

Favoloso, acrobatico, magico e luccicante. Tutti aggettivi che concordano con circo, ma il Palanone che pianta le tende a piazza della Conca d'Oro lo rima anche con cinese. L'esotico drappello di artisti dagli occhi a mandorla è stato selezionato con cura da Walter Nones, che assieme ad André Heller, ha rivisitato negli esotici anfratti teatrali della Cina per un anno prima di formulare la squadra vincente.

Stavillante di costumi e di colori, il circo cinese debutta stasera con un programma variegato di numeri acrobatici, dai quali sono categoricamente esclusi gli animali. Un motivo in più per coinvolgere tutti nella festa magica dell'arte circense che spiega in scena giovanissimi equilibristi in punta di canna di bambù, giochi spettacolari sul filo dello yo-yo e sbalorditori con «effetti speciali» al doppio salto mortale. Oggetti della quotidianità ruotano in aria, sospinti dal piede leggero di un'antipodista (una giocoliera che adora gambe e piedi al posto delle braccia) in un'insolita rievocazione delle cose. Non mancano i leoni «travestiti» e il gran finale con dragone luminoso. Chi vuole sognare a colori e a occhi spalancati non deve far altro che venire qui...



Un'acrobata cinese durante il suo numero